

ALASSIO 16/2/2012

SONO "ADULTO 23" MAMMA DI "MILORELE 18"
CHE ALL'EPOCA DELLA DENUNCIA A DON LUCIANO
AVEVA 12 ANNI. IL MIO ITALIANO NON È TANTO
PRECISO, SONO DI ORIGINE STRANIERA.

VORREI DIRE, CHE SONO RIMASTA MOLTO
ADDOLORATA DAL FATTO CHE I GIUDICI
ABBIANO POSTO POCHE ATTEZIONE ALLA
MIA TESTIMONIANZA RESA AL PROCESSO DI
PRIMO GRADO, È DIFFICILE RACCONTARE
QUANTO HO DOVUTO PASSARE.

MIO FIGLIO PIANGEVA PER LE
MENZOGNE CHE VENIVANO DETTE SU
DI LUI E ANCORA ADESSO È TRISTE
QUANDO SI RICORDA DI QUESTA
SGRADEVOLE SITUAZIONE.

ANCHE CUI NON RIESCE A CAPIRE
COME DELLE PERSONE CHE HANNO
STUDIATO ABBIAMO DATO ASCOLTO
AD UNA STORIA TOTALMENTE
INESISTENTE.

IO E MIO FIGLIO NON ABBIAMO NIENTE
DA NASCONDERE, E NON PROTEGGIAMO
PEDOFILI.

VEDERE CHE NELLE MOTIVAZIONI
DEL PROCESSO DI SECONDO GRADO
ANCORA SI FACCIAMO RIFERIMENTO AD
UNA POSSIBILE MOLESTIA VERSO
MIO FIGLIO MI LASCIA TANTO
NAUSEATA, CREDO CHE TANTE PERSONE
LEGATE A QUESTA ASSURDA VICENDA NON
ABBIAMO LA COSCIENZA TANTO PULITA.

IO E MIO MARITO SIAMO
RIMASTI STUPEFATTI DI COME UNA
PERSONA ABBIAMO POTUTO ANDARE
IN TRIBUNALE A RACCONTARE
DI INVENZIONI E FANTASIE
PERSONALI PER DARSI ARIE
IMPORTANTI SENZA RENDERSI CONTO
DEL DANNO, CHE AUREBBE POTUTO
CAUSARE AGLI ALTRI.

VORREI CHE FOSSE TOLTA
LA SCRITTA CHE SPESSO APPARE
NEI TRIBUNALI

" LA LEGGE E UGUALE
PER TUTTI "

QUESTA MASSIMA NON VIENE
APPLICATA